

ASSESSORI AL VERDE

Rifiuti tossici, la Valle Scrivia aspetta ancora di liberarsi dai veleni

ENNIO NEGRI*



Il territorio della provincia di Alessandria nei primi anni 80 è stato oggetto di numerosi smaltimenti abusivi di rifiuti industriali tossici nocivi, che hanno comportato interventi di bonifica molto impegnativi, anche sotto l'aspetto economico. In particolare la Valle Scrivia, naturale asse di comunicazione tra i poli industriali di Milano e Genova, ha dovuto sopportare l'enorme peso ambientale di diversi episodi di questo genere tra i quali il più grave è quello ancora in atto causato da un inceneritore per rifiuti industriali speciali e tossico nocivi, di proprietà della Ecolibarna, nel comune di Serravalle Scrivia. Nel breve periodo di funzionamento furono riscontrate molte irregolarità. Nella realtà dei fatti una piccolissima parte dei rifiuti ritirati dalla Ecolibarna furono bruciati mentre la restante parte fu sotterrata nelle aree tutto attorno lo stabilimento causando un grave inquinamento con esalazioni tossiche e contaminazione della falda. A seguito del rinvenimento di tale situazione, il Diparti-

mento della Protezione Civile, nell'ottobre 1987 diede incarico la ditta Castalia di procedere alla fase dimessa in sicurezza e bonifica dell'area. Dopo una fase iniziale di verifica della reale situazione locale, fu approntato il progetto ed iniziarono le operazioni di bonifica, durante le quali però furono rinvenuti molti più rifiuti sotterrati rispetto a quanto supposto nella fase preliminare. Dal settembre 1995 i lavori sono stati sospesi in attesa di stabilire le modalità tecniche di completamento della bonifica, scegliendo tra la possibilità di confinare i rifiuti presenti sul posto oppure di allontanare presso idonei impianti i rifiuti rinvenuti, e conseguentemente in attesa che il dipartimento della Protezione reperisca i fondi necessari al proseguimento della bonifica. La Provincia di Alessandria, considerato l'ormai troppo lungo tempo trascorso dalla sospensione dei lavori, la non completa conoscenza dei reali quantitativi di rifiuti ancora presenti nell'area e contemporaneamente la continua presenza di sostanze inquinanti nella falda, nel settembre 1998 ha deciso di intervenire con fondi propri per cercare di snuovere la situazione di stallo venutasi a creare, predisponendo uno studio particolareggiato volto alla determinazione dell'assetto idroge-

ologico della zona ed alla analisi di possibili altre aree di abbandono di rifiuti tramite analisi del repertorio aerofotografico del sito (1954-1994), nonché ad indagini geofisiche sulle aree così individuate. Dall'analisi dei risultati di questa indagine sono emerse delle anomalie in quattro aree esterne sulle quali si procederà ad effettuare un sondaggio meccanico diretto per la verifica puntuale della presenza di rifiuti interrati ed è altresì emersa la necessità di verificare l'entità idraulica del diaframma plastico realizzato durante la prima fase di bonifica per il confinamento delle melme acide sotterrate.

Contemporaneamente si è proceduto alla raccolta di tutte le analisi chimiche di campioni di falda effettuate presso i pozzi limitrofi allo stabilimento ed è stata effettuata una elaborazione dei dati ricostruendo l'andamento nel tempo di ogni componente inquinante per singolo pozzo, dopodiché è stata predisposta una cartografia di base informatizzata sulla quale sovrapporre i valori di concentrazione dei singoli elementi riscontrati in pari data. In tal modo è stato possibile monitorare l'evoluzione dell'inquinamento sia nel tempo che arealmente. Da tale analisi, purtroppo, si è riscontrata la continua presenza di sostanze

inquinanti, in alcuni casi anche in concentrazioni crescenti nel tempo, evidenziando come la non completa bonifica dell'area comporti tuttora un grande rischio di inquinamento delle acque, acque che peraltro alimentano gli acquedotti di tutta la bassa Valle Scrivia, Novi Ligure e Tortona compresi. I risultati di queste ulteriori indagini hanno spinto la Provincia di Alessandria, unitamente agli Enti locali, a muoversi in maniera ancora più pressante nei confronti del Dipartimento della Protezione Civile per addivenire ad una soluzione definitiva del problema, rendendosi anche disponibile ad effettuare con propri tecnici ed unitamente all'ARPA, il controllo diretto delle operazioni di bonifica. La provincia di Alessandria, in questo modo, ha dimostrato che è possibile chiudere definitivamente il capitolo degli smaltimenti abusivi di rifiuti tossici nocivi in Valle Scrivia e resta in attesa che il Dipartimento della Protezione Civile muova tutti i passi per poter chiudere definitivamente anche questo brutto capitolo conosciuto ormai da tutti come «bomba ecologica innescata».

*Assessore per la tutela e valorizzazione ambientale della Provincia di Alessandria

PARLAMENTO NEWS

CONSIGLIO MINISTRI

Equipaggiamento marittimo
La presidenza del Consiglio, nella riunione dello scorso 17 settembre, ha approvato, su proposta dei ministri per le Politiche comunitarie, Letta, e dei Trasporti e della navigazione, Treu, un regolamento per l'attuazione di direttive comunitarie in materia di equipaggiamento marittimo, al fine di incrementare la sicurezza in mare e di prevenire l'inquinamento marittimo.

Agea

Su proposta del ministro per le Politiche agricole, De Castro, è stata proposta la nomina di Pierluigi Bertinelli a presidente dell'Agenzia per l'erogazione degli aiuti in agricoltura (Agea).

INTERROGAZIONI

Senato 3-03041

Bortolotto (Verdi): esposizione della popolazione infantile di Mirano (Venezia) ai campi elettromagnetici. Presentata il 14 settembre 1999.

Senato 3-03043

Peruzzotti (Lega Nord): campagna di controllo degli aeromobili per evitare la diffusione di insetti, non appartenenti all'habitat dell'area, pericolosi anche per l'uomo. Presentata il 14 settembre 1999.

Senato 3-03053

Lo Curzio (Ppi): migliore funzionalità del porto di Augusta (Siracusa), a seguito del mareggiato dei giorni 6 e 7 settembre scorsi. Presentata il 14 settembre 1999.

Senato 3-03054

Lo Curzio (Ppi): provvedimenti in favore delle popolazioni colpite dal nubifragio abbattutosi a Nord di Siracusa. Presentata il 14 settembre 1999.

Senato 4-16127

Specchia (An): razza di pesci da parte di pescatori di frodo a Torre Guaceto (Brindisi). Presentata il 14 settembre 1999.

CALENDARI

I lavori del Senato fino a dicembre

Disegno di legge n. 4057 - Legge comunitaria (approvata dalla Camera); disegno di legge n. 2989 - Riforma cooperazione allo sviluppo; disegno di legge costituzionale n. 3308 - Modifiche allo statuto del Trentino-Alto Adige; disegno di legge costituzionale n. 3841 - Voto degli italiani all'estero (seconda deliberazione); disegno di legge n. 3366 e connessi - Tutela minoranze linguistiche (approvato dalla Camera); Legge finanziaria; Bilancio dello Stato.

LOTTA ALLA DESERTIFICAZIONE



Aree a rischio d'aridificazione, si delinea la mappa delle regioni del Mezzogiorno

La piaga della desertificazione, da sempre associata alla realtà del territorio africano, comincia a investire in modo grave anche i paesi del Nord del Mediterraneo, compreso il nostro Mezzogiorno. Le conseguenze più gravi del fenomeno riguardano la perdita di produttività del terreno, con ricadute ambientali, economiche e sociali. La presidenza del Consiglio, a seguito della convenzione delle Nazioni Unite volta a combattere il problema (cui hanno aderito 145 paesi), nel 1987 istituì

un comitato nazionale per la realizzazione di una carta delle aree sensibili al degrado del suolo. Il comitato, presieduto dal sottosegretario all'Ambiente Valerio Calzolaio, ha incaricato il Servizio idrografico e mareografico nazionale del Dipartimento per i servizi tecnici nazionali di coordinare un gruppo di lavoro appositamente costituito. Due le fasi previste nell'individuazione delle aree sensibili: focalizzazione dei bacini idrografici e delle regioni interessate, primo passo per attuare una

strategia di lotta alla desertificazione; analisi a livello di singolo bacino idrografico per delimitare le aree vulnerabili alla desertificazione da parte delle Regioni e delle Autorità di bacino secondo quanto previsto dal decreto legge 11.05.99 n. 152. Le analisi indicano la Puglia, la Basilicata, la Calabria, la Sicilia e la Sardegna come le aree italiane maggiormente colpite dal fenomeno per un totale di 16.100 chilometri quadrati, corrispondenti a circa il 5,33% del territorio nazionale.

Il punto

Centro-sinistra, ambientalisti all'attacco

PIETRO SELDONI

Si sono trovati a discutere per un'intera giornata. E già questa sarebbe una notizia non da poco: non era mai successo, prima di sabato 18 settembre, che più di cinquanta esponenti delle diverse «cinte» ambientaliste del centro-sinistra si mettessero intorno a un tavolo, senza agenda preconstituita, senza vincoli né pregiudizi. Per discutere di cose concrete, per cercare di gettare le basi di una sorta di lobby ambientalista trasversale alle varie formazioni politiche che sostengono il governo D'Alema.

A promuovere l'incontro sono stati il ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, la responsabile dell'area tematica ambiente di Botteghe Oscure, Fulvia Bandoli, e il presidente di Legambiente, Ermete Realacci. Scopo dichiarato dell'incontro - come si legge nel testo dell'avvio di una «qualificazione ecologica» delle spese e degli investimenti, definire le priorità politiche e programmatiche dell'impegno futuro degli ambientalisti del centro-sinistra».

Niente dialoghi sui massimi sistemi, insomma, né lamentazioni sull'emarginazione dei temi ambientali dalla «grande politica», ma discussioni concrete e serratissime - almeno una trentina d'interventi - intorno a questioni precise sulle quali gli ambientalisti della maggioranza sono decisi a far sentire la propria voce nel modo più unitario e compatto possibile. Una scelta motivata, tra l'altro, dalla constatazione che, nonostante i passi avanti compiuti con i governi Prodi e D'Alema, le posizioni ambientaliste - anche per loro responsabilità, si è sottolineato autocriticamente - non sono ancora riuscite a far valere a sufficienza «le proprie ragioni nei confronti dell'esecutivo, della maggioranza, delle forze politiche d'appartenenza», per cui «occorre uno sforzo molto maggiore di visibilità e di compattezza, occorre definire con chiarezza le priorità e su di esse aprire il confronto e se necessario lo scontro». Dotandosi anche di strumenti adeguati, non burocratici ma operativi, per esempio forme di collegamento, di consultazione permanente ma allargato agli assessori all'ambiente delle Regioni, delle Province e delle grandi città, tanto

più importante perché gran parte delle scelte e soprattutto l'applicazione concreta delle norme spettano essenzialmente agli enti locali. Non hanno paura di usare termini forti gli ambientalisti del centro-sinistra, che auspicano sì un vertice di maggioranza «dedicato a discutere il profilo ambientale dell'azione di governo», ma a proposito della prossima Finanziaria non esitano a parlare di difesa, attuazione e rinforzo delle «trincee» conquistate, in primo luogo gli incentivi fiscali agli interventi di manutenzione edilizia, di cui chiedono il potenziamento e la modulazione in base al contenuto innovativo e di miglioramento ambientale degli interventi, l'utilizzo dei proventi della carbon tax a favore del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, il potenziamento delle aree protette e la riforma delle norme di tutela delle acque e del suolo.

Il terreno sul quale il confronto con il governo e le forze politiche di maggioranza rischia di trasformarsi in scontro è, ancora una volta, quello delle scelte prioritarie della Finanziaria, a partire dal trasporto pubblico locale (costantemente penalizzato, anno dopo anno) e dalle scelte strategiche in materia di ri-

fiuti, difesa del suolo, risorse idriche, contenimento delle emissioni di gas serra, finanziamento delle Agenzie regionali per la protezione ambientale. «Sarebbe altamente positiva - concludono su questo punto gli ambientalisti del centro-sinistra - la predisposizione di un collegato ambientale alla Finanziaria, nel quale inserire le nuove normative di più urgente approvazione, a cominciare dal disegno di legge sull'abusivismo edilizio».

L'orizzonte ambientalista non si ferma però alla Finanziaria, ma abbraccia tutto l'arco di tempo che ci separa dalla fine della legislatura. Con proposte che vanno dalla revisione radicale del disegno di legge di recepimento della direttiva comunitaria sulle biotecnologie alla riforma della fiscalità ambientale, sulla quale si intende presentare una proposta organica; dall'approvazione delle nuove norme sull'elettromog allo sviluppo del trasporto pubblico locale e di quello alternativo alla strada; dall'opposizione alla costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina a una nuova legge sul servizio civile; dalla riforma complessiva delle norme urbanistiche all'attribuzione di risorse adeguate al ministero dell'Ambiente.

La lettera

Porticcioli si ma solo per barche a vela

CARLO PIAZZI



A proposito della disponibilità in Italia di porti turistici (Et del 10 settembre). Amo il mare, soprattutto staci dentro e muovermi su di esso, ma anche gli specchi d'acqua in genere, come i laghi e i fiumi. Avendo frequentato in particolare i mari italiani e qualche volta anche i laghi prealpini, desidero sottolineare che la mia più alta considerazione va alle imbarcazioni a vela di ogni tipo. Penso che chi usa la vela ami veramente il mare o il lago e quanto di meglio essi gli possono offrire: l'imbarcazione a vela utilizza un'energia pulita, è silenziosa e non inquina; chi la usa può sentirsi la coscienza tranquilla e in armonia con quella forza della natura che utilizza e che gli offrono tanti altri motivi di soddisfazione. L'imbarcazione a motore invece inquina, in certi casi anche in notevole misura, e considerando che la nautica tende a espandersi esiste un rischio alquanto elevato che tra pochi anni le zone di mare adiacenti le coste si trasformino quasi in autostrade per natanti, con livelli d'inquinamento chimico e acustico simili a quelli delle autostrade terrestri, con i relativi ingorghi e incidenti. Personalmente sono arrivato a preferire a cale e calette infestate da natanti a motore di ogni specie, compresi i puzzolenti gommoni, le monotone spiagge romagnole, zeppe di persone ma ben regolamentate e col mare antistante praticamente sgombrato di natanti a motore, salvo quelli di servizio e di soccorso e solo qualcuno, ma al largo, per lo sci nautico. In conclusione desidero sottolineare l'importanza, se non la necessità, di considerare, in una politica a favore della nautica da diporto e dei porti turistici, molto validi i provvedimenti tesi a incentivare l'uso delle imbarcazioni a vela, derive e windsurf compresi, ma nello stesso tempo a scoraggiare la diffusione delle imbarcazioni private a motore, soprattutto se a forte impatto ambientale per rumore, moto ondoso ed emissione di sostanze inquinanti.

